L'INTERROGATORIO Scena muta davanti al gip, la donna è ancora gravissima

Mamma accoltellata, il figlio sceglie il silenzio

HA fatto scena muta davanti al giudice il trentacinquenne che, la notte tra venerdì e sabato, ha accoltellato la madre al culmine di una violenta discussione. Valentino Amendola, poche ore dopo l'aggressione, è stato ammanettato dalla polizia con l'accusa grave di tentato omicidio, mentre sua madre, sessantunenne e collaboratrice scolastica in un liceo della città, è ancora ricoverata in rianimazione in gravissime condizioni. L'uomo – difeso dagli avvocati Giovanni Cadavero e Giampiero Calabrese – nella mattinata di ieri è comparso davanti al gip per l'interrogatorio, ma ha preferito avvalersi della facoltà di non rispondere.

Contro di lui, intanto, gli investigatori hanno raccolto prove a sufficienza: i suoi vestiti macchiati del sangue della donna e le immagini delle telecamere che lo immortalano mentre sconvolto abbandona la casa di via Lucania, iniziando a vagare per la città. Il figlio trentacinquenne, infatti, dopo aver reciso la carotide alla madre, è scappato via, raggiungendo però in poco tempo l'appartamento di un vicino a cui ha confessato di averla quasi uccisa. E' stato grazie a quello sfogo che la signora s'è salvata, anche se le sue condizioni di salute non lasciano ben sperare. Intono alle 3 di sabato, il figlio è entrato nella casa poco distante via Panebianco e, come spesso accadeva negli ultimi tempi, ha iniziato a discutere violentemente con il genitore. Urla, spintoni e la richiesta insistente di soldi, che la donna era ormai stanca di sborsare. Imbestialito dai commenti della madre, allora, l'ha afferrata violentemente, scaraventandola prima contro il muro e poi sul pavimento. Nel vederla incapace di difendersi ha poi afferrato un coltello da cucina e, prendendola da dietro, le ha sferrato un colpo netto alla gola, abbandonandola poi in una pozza di sangue. Adesso rimarrà in carcere.

Valentino Amendola

mo.ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA A suo dire altri adolescenti facevano sesso con adulti in cambio di soldi

«Erano almeno in dieci a prostituirsi»

Le rivelazioni shock del quindicenne vittima dei presunti orchi di Bisignano

«NON c'entro nulla, non ho fatto niente». Si è difeso così uno dei presunti orchi di Bisignano, accusato di aver indotto alcuni minorenni a prostituirsi in cambio di piccole somme di denaro. L'uomo è stato sentito ieri dal gip, consegnando agli atti la sua laconica autodifesa prima di avvalersi della facoltà di non rispondere. Identica la scelta degli altri due indagati che hanno affrontato l'interrogatorio di garanzia in silenzio. Per il momento restano dove sono: due in carcere e uno ai domiciliari. Contro di loro ci sono, soprattutto, le dichiarazioni di uno dei ragazzini coinvolti in questa storia, un quindicenne del posto finito nella spirale di sesso e perversione. Una volta messo alle strette ha confessato tutto ai magistrati e il suo racconto vale, per ora, le contestazioni mosse ai tre adulti, vale a dire induzione alla prostituzione e atti sessuali con minorenni.

E non solo. Il quindicenne ha rivelato di aver spinto tra le braccia degli orchi anche il suo fratellino di due anni più giovane, paventando poi l'esistenza di un giro più ampio di adolescenti suoi compaesani adusi allo stesso vizio. «Almeno una decina» sostiene la vittima, e quasi certamente proprio le sue confessioni hanno indotto il giudice a utilizzare parole durissime contro la comunità bisignanese, mettendone in evidenza il silenzio complice. Proprio questo passaggio, contenuto nell'ordinanza di arresto, ha suscitato molte polemiche e una levata di scudi da parte della politica locale – sindaco in testa – che ha annunciato la costituzione del Municipio a parte civile nel processo che sarà. Nel frattempo, però, le indagini vanno avanti anche per verificare se è vero, come adombrato dal quindicenne, che altri come lui erano soliti vendere il proprio corpo in cambio di denaro. Agli atti dell'inchiesta, poi, sono allegate alcune intercettazioni telefoniche che rendono il quadro d'insieme ancora più scabroso. Le captazioni, infatti, documentano il rammarico del ragazzino che, vistosi scoperto dal padre - il primo a denunciare l'accaduto ai carabinieri - si era visto costretto, suo malgrado, a interrompere l'attività sessuale con quegli adulti. «Almeno prima avevo sempre soldi in tasca» si lamentava il diretto interessato con un'amica, a conferma ulteriore del degrado senza misericordia di cui è permeata l'intera vicenda. A seguito degli interrogatori, il gip dovrà decidere se confermare o meno le misure cautelari in vigore. Al momento, però, non sembrano emersi nuovi elementi utili a fargli cambiare idea. Gli indagati sono difesi dagli avvocati Gianluca Garritano e Piergiuseppe Cutrì.

m.cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA

Una delle discariche a cielo aperto segnalate dal consigliere comunale Francesco Spadafora che invoca più controlli e multe salate per i trasgressori

Rifiuti scaricati nelle frazioni Spadafora vuole multe e controlli

CUMULI di rifiuti abbandonati lungo le strade che collegano il capoluogo con le frazioni. È l'allarme lanciato dal consigliere comunale Francesco Spadafora che invoca l'utilizzo «di telecamere, un maggior controllo da parte dei vigili urbani, multe più care e una campagna di sensibilizzazione via social» per contrastare il fenomeno. Le zone prese di mira dagli incivili sono quelle di Badessa di Portapiana, Pantano Diodato, Timpone degli Ulivi, Conca d'Oro, Albicello e la strada Donnici-Sant'Ippolito.

DONNICI Portafiori trafugati

Furto nel cimitero Divelte le lapidi

FINO a qualche tempo fa sarebbe stato impensabile che ad essere presi di mira dai ladri fossero i defunti, ma è accaduto nei giorni scorsi a Donnici. Domenica scorsa, infatti, chi si è recato a fare visita ai propri cari, ha dovuto assistere ad uno spettacolo deplorevole: gran parte dei portafiori, portafoto è stato trafugato, lasciando l'intero camposanto sotto sopra.

Addirittura in alcuni casi anche le lapidi sono state completamente distrutte. Sull'argomento è intervenuto il consigliere comunale Marco Ambrogio. «Conscio del fatto che non si può andare più avanti in tale direzione e che bisogna garantire la massima incolumità dei cittadini, ho scritto al sindaco Mario Occhiuto affinché venga installato il sistema di videosorveglianza nei cimiteri cittadini» spiega il consigliere d'opposizione. «Oggi è accaduto a Donnici, ma nei prossimi giorni, visto l'interesse della refurtiva, potrebbe accadere nei restanti cimiteri cittadini. Allo stesso modo ho chiesto al presidente Pierluigi Caputo di accelerare la convocazione del consiglio comunale ad hoc sulla sicurezza».

Una lapide distrutta

Ambrogio chiede le telecamere

IL BILANCIO Centinaia i prodotti requisiti dalla Finanza poiché giudicati pericolosi

Banconote false e griffe contraffatte, sequestri in fiera

CONCLUSA la fiera di San Giuseppe, è anche tempo di bilanci relativi ai sequestri di beni contraffatti o pericolosi per la salute del consumatore, banconote false e sostanze di stupefacenti. I controlli sono stati effettuati dagli uomini della guardia di finanza, in particolare pattuglie automontate e appiedate. I finanzieri hanno pattugliato svincoli autostradali, autostazioni e stazioni nonché le tratte ferroviarie provinciali per poi convergere sull'area interessata dalla fiera. Complessivamente sono stati controllate 600 persone e 484 automezzi con venti denunce per contraffazione e detenzione di banconote false. Circa cinquemila i beni sequestrati, prevalentemente contraffatti, costituiti da borse, scarpe ed altri capi d'abbigliamento recanti marchi registrati e griffe di note case produttrici. Gli articoli erano realizzati con materiali pericolosi poiché gli acquirenti, utilizzandoli, sarebbero stati esposti al rischio di infezioni cutanee. Sequestrati anche giocattoli per bambini, cd musicali e film "pirata" esposti su bancarelle occasionali. Non sono mancati poi i controlli antidroga, disposti prevalentemente nei terminal bus e nelle stazioni ferroviarie e svolti con l'ausilio delle unità cinofile. Alcuni visitatori controllati sono stati trovati in possesso di stupefacenti per uso personale e segnalati all'autorità competente.

Due stock di merci sequestrate dalla Guardia di Finanza cosentina durante la fiera di San Giuseppe